

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

STEFANO CARRAI, **Il tempo che non muore**. Con una nota di Luigi Surdich, Novara, Interlinea edizioni, 2012, pp. 90, euro 12.

«Il tempo che non muore e ci rimane / dentro è una consolazione»: sono i versi iniziali di *Cercando un gate*, la lirica posta da Stefano Carrai a chiusura del suo primo libro di poesia. Libro, non semplice raccolta, nonostante la misura sia di poco superiore alla *plaqueette*; il fatto che il titolo sia preso proprio dai versi della lirica finale sembra indizio, del resto, di una volontà costruttiva, della presenza di un principio di organizzazione che tiene insieme le parti diverse di *Il tempo che non muore* (malgrado queste non siano riconducibili – con le parole di Surdich – «a unità di canzoniere»).

Nella prima sezione, *Foglio matricolare*, l'io conduce un'inchiesta emotiva intorno all'esperienza del padre in guerra, immaginandone e a tratti ricreandone ragioni e fatti, cui il bambino di un tempo poteva accostarsi solo proiettandoli contro lo schermo retorico delle letture di scuola: «i tuoi racconti / erano un po' l'*Iliade* / un po' *Le mie prigionie*». La seconda sezione, *Ai miei occhi soltanto*, descrive una traiettoria di formazione sentimentale e di presa di coscienza storica, attraverso la geografia personale dell'autore: dalla Versilia delle estati di ragazzo, ignare del passato che aveva imposto una forma ai luoghi conosciuti («Questi stucchi art déco / da ragazzino / non erano l'eleganza superstite / dell'Italia fascista», *Passeggiata di Viareggio*) fino all'Olanda in cui Carrai ha vissuto e insegnato («la pena dei ritagli di Anna Frank / rimasti sulla carta da parati...», *Gli anni di Amsterdàm*). La sezione *Angelus novus* contiene una sola poesia, di valore quasi programmatico: l'autore vi svolge infatti il tema evocato nel titolo benjaminiano, quello del passato come traccia il cui senso si svela procedendo con lo «sguardo retrorso», volto all'indietro (come l'angelo raffigurato nell'omonimo acquerello di Klee): «mi seducono le tracce / i residui / l'abbandono lasciato / passando / dalla grande ala del tempo». Le ultime tre parti del libro declinano quel tema dapprima attraverso una spazializzazione del tempo (nella sezione *Cartoline*), misurato con la doppia vista di chi, guardando un luogo, una città, vi sovrappone le figure del passato, gli amici e i maestri, come Giovanni Parenti e Gianfranco Folena. Nella sezione successiva, *Taccuino familiare*, il filo del tempo congiunge il ritratto della madre adolescente al ricordo dei gesti delle figlie bambine. Si capisce qui come il tempo che non muore sia anche il tempo di ieri adempiuto nell'oggi e nel domani, attraverso la corrispondenza tra le generazioni e l'impegno a conservare un senso, una storia. È proprio questo il motivo che tiene insieme le poesie dell'ultima sezione, *Aforismi ritmici*, alcune delle quali rendono omaggio a figure come Renzo Gherardini, o come la «bruna reginetta di Saba» della trattoria *Bibe* al Ponte all'Asse, ritratta giovanissima nelle *Occasioni* di Montale: testimoni d'incontri e vicende del Novecento fiorentino di cui Carrai vuole salvare e celebrare appunto le tracce, i residui.

La densità variabile e l'oscillazione tematica del macrotesto sono tratti che il libro di Carrai condivide con alcuni suoi punti di riferimento nel canone moderno e contemporaneo: Montale e soprattutto Sereni, gli stessi autori che, con Saba, sono al centro degli studi che il Carrai filologo e docente di letteratura ha dedicato alla poesia del Novecento. I tre poeti sono anche quelli che affiorano più spesso alla memoria letteraria dell'autore, con grado diverso di allusività. Il titolo della lirica finale, la già citata *Cercando un gate*, ricalca quello di un *flash* montaliano (*Lasciando un 'Dove'*); mentre i versi conclusivi della medesima poesia («siamo entrambi / coi piedi sul nastro trasportatore») sembrano riferirsi a un'altra famosa immagine di un Montale più tardo: «Non c'è un unico tempo: ci sono molti nastri / che paralleli slittano» (*Tempo e tempi*, in *Satura*), giusta in entrambi i testi l'analogia tra lo scorrere del tempo e quello di un nastro meccanico. Numerose le citazioni vere e proprie, come nel 'dittico' spontaneo costituito da *A ricordo di Renzo e Trattoria fuori porta*: le tessere intertestuali – prelevate da Saba e ancora da Montale – sono qui, più che altro, elementi di un linguaggio del ricordo, adottato per modulare l'esperienza in chiave di elegia e al tempo stesso di illuminazione, riconoscimento imprevisto (e a tratti euforico) di un residuo illustre. La presenza (costante, a volte perfino ingombrante) della letteratura nei versi di Carrai perciò, non è esibizione colta del poeta-professore, ma forma del tempo interiore che trova nella citazione e nell'allusione uno strumento di condivisione, oltre che un legame tra il passato abitato dagli scomparsi (e dallo stesso protagonista, negli anni della prima giovinezza) e il presente dell'io. Presente in cui il tempo sopravvive, o prova a farlo, difeso dalla mite lotta che il soggetto ingaggia con l'oblio. Talvolta la sconfitta è incombente («Penso al tempo / al suo asse / curvo / e il buio mi cala / addosso / di sorpresa», *In terrazza*); altre volte «la subdola fedeltà delle cose» (Sereni) convince alla celebrazione. In questi casi, il rito individuale non vuole solo esorcizzare il passato che si dilegua, ma anche ispirare un tentativo di riconciliazione e di rinnovamento di sé: «Da un po' mi sono fatto / ricrescere le unghie / come se fossi un vero chitarrista // [...] / come se volessi accorciare i più / di quarant'anni passati» (*Aria*).

Concepito per lo più come istantanee di tempi e di luoghi direttamente o indirettamente familiari all'autore, le poesie del libro sono composte nello stile medio che meglio si concilia con la loro intonazione emotiva. La domesticità dei contesti non autorizza mai la discesa nel vernacolare (pochissime sono le tracce toscane, più colloquiali che regionali: 'te' soggetto, 'spenge' per 'spagne'). D'altro canto, le

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana

Poesia angloindiana

Poesia americana (USA)

Poesia araba

Poesia australiana

Poesia brasiliana

Poesia ceca

Poesia cinese

Poesia classica e medievale

Poesia coreana

Poesia finlandese

Poesia francese

Poesia giapponese

Poesia greca

Poesia inglese

Poesia inglese postcoloniale

Poesia iraniana

Poesia ispano-americana

Poesia italiana

Poesia lituana

Poesia macedone

Poesia portoghese

Poesia russa

Poesia serbo-croata

Poesia olandese

Poesia slovena

Poesia spagnola

Poesia tedesca

Poesia ungherese

Poesia in musica (Canzoni)

Comparatistica & Strumenti

Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

scelte lessicali sono ispirate dalla necessità di testimoniare per mezzo di una nominazione onesta, capace di chiamare le cose con il loro nome senza compiacimenti ed escursioni in alto e in basso. Numerosi sono i forestierismi, i toponimi e i nomi fortemente evocativi del colore locale e temporale («il magazzino Duilio Quarantotto»). Più in generale, a prevalere è il lessico dell'esperienza, sia questa da riferirsi alla guerra nei ricordi del padre (*tradotte, plotone, zaino affardellato* – che passa però attraverso una memoria sabiana), sia quella del giovane protagonista (si pensi al lessico calcistico di *Virtus Arno: pallonetto, svirgolando*).

Le stesse citazioni dalla poesia del Novecento non sono esibite come insegne araldiche, ma come lemmi più cordiali di un vocabolario culturale accessibile. Del resto, i versi delle poesie convivono con quelli memorabili delle canzoni (come in *Bagno Manè*: «Ho scritto t'amo sulla sabbia / Dio / è morto / all'ombra dell'ultimo sole...»).

Lo stile del ricordo coinvolge anche gli aspetti metrici, qui più determinanti ancora del lessico, perché incidono sulla struttura dei testi. Caratteristici delle poesie di Carrai sono infatti, tra gli altri, due fenomeni complementari, quali la presenza significativa di versi 'a scalino' e la tendenza a ribadire la chiusura del testo con un finale metricamente marcato: ad esempio attraverso l'uso dell'endecasillabo regolare (in poesie che ne sono povere) e della rima ravvicinata (anche con effetti stranianti o ironici, come si vede soprattutto in *Foglio matricolare*: 'comodino: moncherino', 'fritti misti: turisti'). Di entrambi i fenomeni, ben attestati nella tradizione del Novecento, si può dare un'interpretazione che ne metta in luce la funzione rispetto alla dinamica dell'evocazione, centrale nel libro; esemplare, in tal senso, è la poesia iniziale, il cui testo è fatto da una sequenza di gradini per lo più monoverbali («I richiami / le tradotte / i piroscafi»; «Germania / prigionia / amputazione») e sigillato da un endecasillabo sdrucchiolo («su questo vecchio foglio di matricola»): gli uni individuano i residui, gli sparsi materiali che il tempo si è lasciato alle spalle e che riaffiorano alla spicciolata; l'altro, il verso regolare di chiusura, sancisce la persistenza di quelle tracce, recuperate dentro un sistema che le organizza e le preserva.

Niccolò Scaffai

(in uscita su Semicerchio 50, 2014)

[↩ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Raveggi a Firenze
Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma


8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia

2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

 Europe's leading cultural magazines at your fingertips
EUROZINE

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore
Pacini Editore

Distributore
PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398